

Per l'archeologo Maiuri, era un uomo *fiero della nobiltà della sua terra*. Di lui scrisse anche Francesco Jovine

# Ermanno d'Apollonio, cultura e orgoglio

*Colto e illuminato, organizzò l'antiquarium cittadino e diresse la biblioteca comunale*

Ermanno d'Apollonio nacque a Isernia il 29 settembre 1883, dall'ingegnere Giacomo e della marchesa Giuseppina Carbone. Primo di quattro figli, frequentò il locale liceo-ginnasio e successivamente si laureò in giurisprudenza presso la regia università degli studi di Napoli. Partecipò alla prima guerra mondiale con il grado di tenente colonnello d'artiglieria nell'invitta Terza armata.

Esercì la professione di avvocato, ma le sue vere passioni furono la storia e l'archeologia, a cui dedicò le migliori energie. In quarant'anni di studi e di ricerche raccolse reperti e copiosa documentazione riguardante il Molise ma, soprattutto, la città di Isernia e la sua area territoriale, formando un archivio che, per rilevanza storica, è stato sottoposto a vincolo dal Ministero per i beni culturali.

Uomo colto e illuminato, d'Apollonio ha redatto, oltre ad una *Storia di Isernia*, alcuni saggi, innumerevoli articoli e vari altri scritti, molti dei quali rimasti inediti.

Durante più d'un ventennio, fu corrispondente e collaboratore dei quotidiani *Il Mattino* e *Il Messaggero*. Fondò e organizzò l'Antiquarium comunale, attualmente unito

al Museo archeologico della Soprintendenza, procedendo alla raccolta e all'ordinamento sistematico dei reperti lapidei, trasferendoli e conservandoli in un'ala del chiostro di Santa Maria delle Monache dopo che, in un primo tempo, erano stati tenuti nei cortili del municipio e dell'episcopio, raggiungendovi altresì quelli da lui rinvenuti nell'agro isernino, individuati soprattutto in località Quadrella.

Nel 1934, grazie all'interessamento del senatore Michele Romano (che fu sottosegretario alla pubblica istruzione), suo amico ed estimatore, coordinò la collocazione della biblioteca comunale nell'attuale sede, diventandone il direttore per circa dieci anni, fino al 1943.

La biblioteca era stata istituita nel 1870 con un primo fondo municipale e con dotazioni librerie provenienti dalle disciolte congregazioni religiose (legge 7 luglio 1866).

Inizialmente era stata collocata presso l'istituto ginnasiale, assumendo tuttavia le caratteristiche di una biblioteca pubblica e non meramente scolastica.

Dopo il trasferimento, d'Apollonio avviò l'opera di catalogazione dei testi esistenti e curò l'incremento del patrimonio bibliotecario in termini quantitativi e qualitativi.

Rivestì incarichi di prestigio in ambito politico e culturale.

Dal 1923 al 1927 fu consigliere e poi vice podestà del Comune di Isernia, nonché membro della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso. Esercì anche le funzioni di commissario prefettizio in molti paesi molisani.

Fu inoltre ispettore ai Monumenti e Scavi per il Molise nel mandamento di Isernia e componente della commissione conserva-

trice dei monumenti e oggetti d'arte dell'Abruzzo e del Molise. Dal regio istituto storico italiano e dal pontificio istituto di archeologia cristiana, venne nominato nella commissione per la raccolta delle iscrizioni medioevali. Fu pure membro dell'istituto nazionale di studi romani e per sette anni insegnò *Storia dell'arte e Cultura militare* presso il locale liceo-ginnasio 'Onorato Fascitelli'.

L'archeologo Amedeo Maiuri, nel libro *Passeggiate Campane*, così scrisse di lui: «*la mia dotta guida, il d'Apollonio, un isernino fiero della nobiltà della sua terra, mi fa vedere, sotto il mattonato del marciapiedi, la cresta dei blocchi che affiorano, mi fa riconoscere dal parapetto di un ponticello l'antica frattura del fossa-*

*to; mi conduce attraverso gli orti a piè delle torri e delle scarpate della cinta medievale e cinquecentesca, a riconoscere le vecchie mura sannitiche e romane dell'eroica difesa di Papio Mutillio e Vezio Scatone*».

Anche Francesco Jovine, durante il suo 'Viaggio nel Molise' (1941), incontrò d'Apollonio che gli mostrò antichi documenti. Lo scrittore di Guardialfiera ne rimase colpito: «*bisognerebbe leggerle tutte queste vecchie carte che il mio cortese ospite mi viene sciordinando davanti, da cartelle gonfie come otri, tra le quali egli pone le mani con la meraviglia sicurezza di chi conosce, della sua terra, l'antica vita, con affettuosa minuzia. Siamo nel cerchio del lume, io e lui; ho visto raramente un sorriso così*

*arguto e candido, una così pacata e saporita scioltezza di linguaggio. Passano sotto le mie avidi mani diplomi, sentenze, lettere, diari, in latino, in volgare, orli corrosi, larghe macchie di umido che hanno cancellato così lo scritto. Ma l'essenziale è stato già letto, interpretato, chiarito, messo in rapporto con gli eventi principali più largamente noti*».

Ermanno d'Apollonio morì il 6 ottobre 1943, dopo che la sua città era stata distrutta dai bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto mondiale. Il 4 aprile 2012, il Comune di Isernia gli ha intitolato una strada, quella che a levante cinge la parte bassa dell'abitato, ossia l'ex via Roma, già conosciuta come via Orientale.

Mauro Gioielli



Ermanno d'Apollonio fra i reperti raccolti nel chiostro del Comune di Isernia



Ermanno d'Apollonio  
(foto archivio famiglia d'Apollonio)